



▲ Il reparto Maternità a Niguarda

Al Niguarda

Il team che aiuta le madri “segrete” a non sentirsi sole

di Tiziana De Giorgio

A iutano chi non sa se vuole diventare mamma, anche se porta già in grembo un bambino ma non se la sente o non può più interrompere la gravidanza. C'è un tema molto delicato legato alla maternità che resta un tabù. È quello delle madri segrete. Donne che, dopo il parto, non riconoscono il bimbo appena avuto. Una scelta che arriva quasi sempre da vite difficili e piene di solitudine, da problemi economici, familiari o sociali profondi. Da violenze.

● *continua a pagina 3*

A Niguarda

* segue dalla prima di Milano

di Tiziana De Giorgio

Ma anche da famiglie che non ce la fanno ad accettare il pensiero di un figlio con una malformazione o disabilità. Per non lasciarle sole in una decisione che segnerà per sempre la loro vita e non soltanto, al Niguarda c'è un luogo che ascolta e aiuta chi si interroga su questa strada. Si chiama "Maternità fragili", è portato avanti dall'Associazione per la ricerca in psicologia clinica. Un centro di ascolto che offre sostegno alle donne così in difficoltà per una gravidanza, da pensare di separarsi dal neonato subito dopo la nascita. «I bambini sono sempre stati abbandonati e l'attenzione, per proteggerli giustamente, è sempre stata data a loro. Ma per farlo, bisogna allo stesso tempo aiutare anche le donne». A parlare è la coordinatrice Donata Luzzati, era una delle psicologhe di "Madre segreta", un servizio dell'ex Provincia di Milano rimasto vivo fino a sei anni fa per contrastare l'abbandono traumatico di neonati, di cui questo progetto vuole essere una sorta di prosecuzione che aggiunge nuovi tasselli. Quattro le psicologhe che ci lavorano, insieme a un'assistente sociale. «Nessuno qui cerca di convincerle in un senso o nell'altro, se riconoscere il bambino o no – raccontano – sosteniamo la donna nella sua libertà di scelta, dandole tutti gli strumenti per decidere in autonomia, tutelando in questo modo lei e il nascituro».

I casi di bimbi nati e non riconosciuti sono diminuiti negli anni, «di

pari passo con il calo delle nascite», spiegano. I dati in mano all'associazione parlano di 243 casi in Italia nel 2018, di cui 26 a Milano. «Capita ancora, però, di leggere di bambini lasciati in un cassetto o in un'aiuola – spiega Valentina Lazzarini, psicoterapeuta – spesso le donne non sanno che si può partorire anonimamente in ospedale e ricevere le cure necessarie per sé e per il bambino.



▲ L'aiuto
Il reparto Maternità dell'ospedale Niguarda

Ecco perché è importante che il tema del non riconoscimento sia diffuso». Le storie che passano da qui sono molto diverse, ma allo stesso tempo legate da un vissuto pesante alle spalle, da un bisogno di aiuto enorme. E nonostante il servizio sia aperto anche alle coppie, la stragrande maggioranza di chi bussava alla porta è una donna sola. «Straniere che sono in Italia per lavorare e rimangono incinte, ma hanno una famiglia nel Paese d'origine. Non vogliono abortire perché non se la sentono, ma si trovano in una condizione emotiva difficilissima», prosegue Luzzati. Perché non possono dire di avere un figlio qui. «E sono forzate a non riconoscere il bambino per motivi sociali e lavorativi». Ci sono ragazze non ancora maggiorenti che vivono la nascita di un bambino troppo presto come una vergogna, che temono il giudizio collettivo. «A volte sono le famiglie stesse che spingono al non riconoscimento, che non se ne vogliono fare carico». E poi donne che si accorgono di essere incinte dopo mesi, quando il tempo per scegliere l'aborto non c'è più. Ma non riescono a pensarsi madri. O madri ancora una volta. Si chiama-

no gravidanze criptiche, è come se anche il corpo negasse di aspettare un bambino, con la pancia che non si vede o si confonde a lungo. «Una donna è arrivata da noi all'ottavo mese, l'aveva scoperto da pochi giorni e questa notizia l'aveva sconvolta, non sapeva cosa fare». Di figli ne aveva già avuti. «Credeva di non riuscire a far fronte a un'altra vita», ricordano le esperte che l'hanno aiu-

tata innanzitutto a prenotare le visite in vista del parto che sarebbe stato di lì a breve. Il contatto con il bambino è spesso "trasformativo", aggiunge Emanuela Gritti, psicologa del gruppo anche lei. Significa che le decisioni prese prima della nascita spesso cambiano di segno. Ma in questo luogo si accompagna qualunque scelta prenda una donna. Qui si cerca di renderla consapevole rispetto a quello che succederà in futuro. A lei e al bimbo. Rispettandola e supportandola. «Non prendiamo posizione, questo è molto importante saperlo». E fra le attività portate avanti da "Maternità fragili" – finanziato da Fondazione Cariplo e in convenzione con la Psicologia clinica del Niguarda – ci sono corsi per aiutare chi lavora nei reparti di maternità e gli operatori coinvolti nelle pratiche per il riconoscimento a rapportarsi a una donna che il bambino, alla fine, decide di non riconoscerlo. «Loro stessi, quando succede, si trovano in grandissima difficoltà, perché sono molto formati nel favorire in tutti i modi il rapporto fra mamma e un bambino in questi casi non sanno cosa fare, a volte cercano di convincere la donna a cambiare idea», dice Luzzati. Che chiude con un ricordo: «Ho lavorato in una comunità per minori da zero a sei anni che venivano accolti dopo essere stati allontanati dalle proprie famiglie per decisione del tribunale. È lì che mi sono ritrovata a chiedermi insieme ai colleghi che se non sarebbe stato meglio che alcuni di questi bimbi non fossero stati riconosciuti alla nascita. Perché forse avrebbero avuto un futuro migliore».

MILANOSESTO S.p.A.

Viale Italia n. 572, 20099, Sesto San Giovanni (MI).

Avviso di aggiudicazione concernente l'affidamento dell'appalto dei lavori di realizzazione della nuova stazione ferroviaria a scavalco di Sesto San Giovanni e della Piazza I° Maggio (area lato stazione S.A.), nell'ambito della variante al PII "Aree ex Falck e Scalo Ferroviario" e correlata Convenzione Urbanistica (CIG: 837082082E; CUP: F4112000030007). **Importo a base di gara:** € 14.673.803,63, oltre IVA. **Importo totale del contratto, inclusi i costi della sicurezza:** € 13.256.643,48, oltre IVA. Tipo di procedura: ristretta, ai sensi degli artt. 122 e 61 D.lgs. 50/2016. Criterio di aggiudicazione: OEPV. **Data di stipula del contratto:** 14/5/2021. **Dati dell'aggiudicatario:** Cimolai S.p.A., Via Pasteur, 49, 00144-Roma. Tutta la documentazione di gara è reperibile sul sito: <https://milanosesto.app.jaggaer.com/>. Pubblicazione avviso di aggiudicazione nella GIUE/S n. 2021/S 098-259133 del 21/5/2021 e nella GURI n. 61 del 28/5/2021.

RUP: Arch. Simona Trapletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA